

È forse la più bella pubblicazione d'indole statutaria che siasi fatta in questi anni in Friuli, non solo per le qualità tipografiche del libro, ma per il merito delle notizie autentiche dovute al dott. Vincenzo Joppi. Fin dal secolo XI il territorio di Monfalcone appartenne ai patriarchi d'Aquileia, poi passò, fino alla pace di Campoformio, nella republica veneta. Ivi era la stazione, dove le merci pagavano la muta per la via che dal Friuli metteva a Trieste, in Istria, in Croazia. Il capitanato di Monfalcone, venduto annualmente per 70 marche di danari offriva al capitano il modo di rimborsarsi. Il Consiglio della terra fu riformato dai veneziani, ma i membri delle principali famiglie vi potevano intervenire, appena compiuti diciotto anni. In un atto del 5 ottobre 1336 si parla primamente di statuti di Monfalcone; ma essendosi disperso nei tempi andati l'archivio comunale, la traccia di alcune antiche rubriche rimane nello statuto riformato del 1456 che si conserva, forse originale, nell'archivio del comune di Monfalcone, il quale provide alla stampa del medesimo. Lo statuto è in latino: le sue 98 rubriche vanno divise saltuariamente in trenta argomenti diversi; miti ne sono le pene. A cura dello stesso dott. Joppi è pur dato un saggio copioso di effemeridi di Monfalcone dal 1261 al 1314 ed è ristampato corretto l'elenco dei rettori (V. n. 584). — Di questi statuti disse brevi parole Vincenzo Joppi nella *Patria del Friuli*, 1 settembre 1881, n. 208, e parlarono pure il Mühlbacher nelle *Mittheilungen für oesterreichische Geschichtsforschung*, Vol. II, fasc. IV, pag. 630, il Fulin nel *Bullettino bibl. dell'Archivio Veneto*, n. 6, pag. 93-4, e l'*Archivio stor. per Trieste, l'Istria e il Trentino*, Vol. I, pag. 323.

**619.** *Capitoli dell'arte della lana in Pordenone, (1516-1529).* (Nozze Kechler-Rossi) — Torino, tip. Bona, 1881; in 8° di pag. 25. (R. O-B.)

Il senatore G. L. Pecile, sindaco di Udine, consegnò a questo elegante libretto i *Capitoli* che ebbe da V. Joppi, tratti da un manoscritto nell'archivio municipale. Li precede una breve notizia, scritta dalle stesso Joppi, su Pordenone e sull'industria della lana che ivi esercitavasi fin dal 1430. Quando la signoria di Pordenone passò a Livio d'Alviano figlio di Bartolomeo, sotto la tutela di sua madre Panteselea Baglioni, questa approvò che i fabbricatori di panni di Pordenone si unissero in fraternita o scuola con uno statuto in 68 articoli, che, oltre i titoli per entrare nella comunità, contiene molte